

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Doc. CLXXXII
n. 5

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA
LEGGE RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO DELLE
MINE ANTIPERSONA

(Primo semestre 2024)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(TAJANI)

Comunicata alla Presidenza il 20 dicembre 2024



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

Legge n. 374 del 29 ottobre 1997 art. 9, comma 2

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

**Relazione sull'attività svolta
nel I semestre 2024**

* * *



RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona”

(I semestre 2024)

Nel quadro dell’attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato nel corso del primo semestre 2024 ad assicurare l’impegno dell’Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

1. Rafforzamento della Convenzione

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l’azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall’Italia nell’ambito della Convenzione di Ottawa, a cominciare dall’universalizzazione della Convenzione stessa ed il rafforzamento della sua attuazione. Al 30 giugno 2024, la Convenzione contava 164 Stati Parte.

Sul piano internazionale è proseguito il dibattito sul perseguimento dell’obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. Alla fine del primo semestre 2024, due Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione), mentre trentatré Stati Parte avevano ancora obblighi pendenti relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5)¹.

Nel periodo di riferimento, l’Italia ha continuato ad assicurare la sua partecipazione agli incontri che si sono tenuti in preparazione della quinta Conferenza di Riesame della Convenzione di Ottawa, programmata per il 25-29 novembre a Siem Reap, Cambogia.

Nel primo semestre 2024, si sono altresì svolte a Ginevra due riunioni intersessionali (dal 17 al 19 giugno) e la prima riunione preparatoria alla Conferenza di Riesame (20 giugno). Gli incontri, presieduti dal Ministro e Primo Vice-Presidente dell’Autorità per lo Sminamento cambogiana, Ly Thuch, hanno costituito un’opportunità di confronto sull’attuazione delle disposizioni della Convenzione riguardanti cooperazione, assistenza alle vittime, bonifiche dei terreni, distruzione degli *stock* di mine anti-persona, mentre la prima riunione preparatoria ha permesso alla Presidenza cambogiana di aggiornare la membership sullo stato dei preparativi della Conferenza di Riesame.

¹ Gli Stati che, nel periodo di riferimento, non hanno ultimato la distruzione delle scorte sono Grecia e Ucraina. Non hanno invece terminato la bonifica dei territori: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Ciad, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Guinea-Bissau, Iraq, Mauritania, Niger, Nigeria, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Yemen e Zimbabwe.

Durante gli incontri, il dibattito si è concentrato sull'utilizzo di mine anti-persona nel conflitto ucraino. Secondo Human Rights Watch (HRW), sia la Federazione Russa, che non è Parte della Convenzione, sia l'Ucraina, Stato Parte, avrebbero fatto ricorso a questo tipo di ordigni. L'Ucraina, come già avvenuto nel corso di precedenti riunioni multilaterali e bilaterali, ha respinto tali accuse e reiterato la volontà di avviare un processo investigativo assicurando piena collaborazione, senza tuttavia fornire maggiori dettagli sulle tempistiche.

Un'ulteriore problematica nell'ambito degli obblighi relativi alla bonifica di territori contaminati è quella relativa all'Afghanistan, che ha fatto pervenire da parte del governo talebano di Kabul, non riconosciuto internazionalmente, una richiesta di estensione del termine per la bonifica. Se per molti Stati Parte la richiesta appare irricevibile in virtù dell'illegittimità del richiedente, vari rappresentanti della società civile hanno sottolineato l'importanza della dimensione umanitaria di protezione delle vite umane e di assistenza alle vittime.

Sul piano internazionale, continua altresì a destare preoccupazione la prolungata mancanza di aggiornamenti sullo stato di attuazione della Convenzione da parte dell'Eritrea. Sebbene la Riunione degli Stati Parte (novembre 2023) abbia registrato la partecipazione della delegazione eritrea e la promessa della presentazione di una richiesta di estensione dei termini per le bonifiche entro il marzo 2024, l'Eritrea ha nuovamente cessato di fornire aggiornamenti e di partecipare ai lavori della Convenzione.

Rimangono numerosi gli Stati che ad oggi hanno presentato informalmente richieste di estensione per la bonifica dei territori da approvare durante la prossima Conferenza di Riesame (Ciad, Cipro, Guinea-Bissau, Niger, Oman, Perù e Serbia) o aggiornamenti di piani già approvati (Cambogia, Croazia, Ecuador, Sudan del Sud, Thailandia, Yemen). Il mancato completamento delle attività di sminamento nelle tempistiche stabilite è spesso legato alla localizzazione delle mine in aree difficilmente accessibili, al perdurare dei conflitti e i conseguenti rischi di sicurezza per gli operatori, alle condizioni climatiche avverse nonché alle limitate risorse finanziarie ed umane.

Nella settimana successiva alle riunioni intersessionali, il Regno Unito ha invitato una serie di attori rilevanti nel settore dello sminamento, tra cui l'Italia, a partecipare ad un seminario tematico dedicato alle aspettative e alle sfide della prossima Conferenza di Riesame. L'invito ricevuto dall'Italia, parte del gruppo "Amici del Presidente" e Presidente del Mine Action Support Group (MASG), ha testimoniato ancora una volta l'apprezzamento internazionale per il ruolo svolto dal nostro Paese in un settore la cui azione investe tanto gli aspetti del disarmo quanto quelli del diritto internazionale umanitario.

Nella veste di Presidenza 2024 del MASG, l'Italia ha inoltre organizzato l'evento di alto livello "Humanitarian Demining in Ukraine and its consequences for Food Security" a New York (22 febbraio). La conferenza ha consentito di ribadire la centralità della questione ucraina nell'agenda della Presidenza G7 del nostro Paese. Nell'aprire l'evento in qualità di Presidente del MASG, è stato ribadito l'impegno italiano nell'affrontare le sfide globali attraverso la cooperazione internazionale, sottolineando come lo sminamento umanitario si ponga quale tema centrale in questo quadro.

Nel caso dell'Ucraina - il cui territorio si stima contaminato nella misura del 30% - le conseguenze per la sicurezza alimentare, non solo a livello locale, sono numerose, dall'interruzione della produzione agricola allo sfollamento dei lavoratori, dalla contaminazione delle fonti idriche all'impatto sul bestiame, e comportano l'interruzione delle catene di approvvigionamento con effetti a livello globale. È stato quindi ricordato che lo sminamento è un imperativo umanitario per il ripristino dei terreni ad uso civile, un prerequisito per rafforzare la sicurezza alimentare, nonché un passo essenziale verso la ripresa economica e la ricostruzione del tessuto sociale, evidenziando il ruolo proattivo dell'Italia in questo settore, citando le risorse destinate dalla Cooperazione italiana, in particolare per l'educazione al rischio e l'assistenza alle vittime. L'assistenza alle vittime rappresenterà anche uno degli aspetti che sarà oggetto di maggiore attenzione durante la Conferenza di Riesame (25-29 novembre a Siem Reap, Cambogia) essendo la Cambogia uno dei Paesi con il maggior numero di vittime ed un modello da seguire per altri Paesi asiatici sul fronte dell'assistenza.

2. Sminamento umanitario

Nel 2024, il “Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residui bellici esplosivi” (Fondo Sminamento Umanitario), istituito con Legge n. 58/2001, ha previsto una dotazione finanziaria di circa 8.5 milioni di euro, in continuità con le annualità precedenti.

Dal punto di vista dell'azione umanitaria nel settore dello sminamento, nel primo semestre del 2024 sono state definite e precisate le iniziative di sminamento umanitario insistenti sulla programmazione 2023 e deliberate nel secondo semestre del 2024.

A marzo del 2024 è stato deliberato un intervento in favore di Unmas per un intervento in Palestina, descritto come segue:

PALESTINA – UNMAS, un contributo del valore complessivo di **500.000 euro** (di cui una quota parte pari a 258.260 Euro, stanziata nell'ambito del “Il pledge” lanciato nel febbraio 2024 in risposta allo scoppio della crisi nella regione, e la restante parte a valere sulla programmazione 2022). L'iniziativa in parola, già in precedenza finanziata dalla Cooperazione Italiana, consiste in un contributo alle attività di UNMAS in Palestina in generale e nella Striscia di Gaza in particolare, che rivestono un rilievo ancora maggiore nel contesto di escalation del conflitto a partire dal 7 ottobre 2023. Il presente contributo ha come obiettivo di ridurre la minaccia posta dagli ordigni bellici inesplosi (ERW), attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo di programmi formativi nel settore dello sminamento umanitario e, alla luce dei recenti sviluppi, di rafforzare le capacità di coordinamento, supporto e logistica in misura proporzionata all'espansione delle attività di sminamento umanitario portate avanti da UNMAS. Il contributo in parola intende infatti ridurre la minaccia posta dagli ordigni bellici inesplosi (Explosive Remnants of War - ERW) nella Striscia di Gaza, attraverso l'aggiornamento e lo sviluppo di programmi formativi su “Educazione ai rischi connessi agli ordigni esplosivi” (Explosive Ordnance Risk Education – EORE) e “Preparazione e protezione dai conflitti” (Conflict Preparedness and Protection – CPP), con conseguente implementazione di programmi di formazione su EORE/ CPP dedicati alla popolazione maggiormente vulnerabile a Gaza. Allo stesso tempo, sono state previste azioni di supporto all'attività di UNMAS in Cisgiordania, che supporta il

Centro Palestinese per l'azione contro le mine ("Palestinian Mine Action Centre-PMAC"), attraverso lo sviluppo di una strategia di assistenza alle vittime, la gestione dei dati in linea coi principi di protezione, il coordinamento delle attività EORE e il controllo della qualità delle stesse.

In aggiunta alle risorse del Fondo, è stato finanziato un altro intervento per lo sminamento umanitario, a valere sulla legge di bilancio, descritto brevemente come segue:

AZERBAIGIAN, contributo di **1.500.000** euro in favore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP). L'iniziativa ha come obiettivo generale di favorire lo sviluppo delle capacità dell'Agenzia per lo sminamento della Repubblica dell'Azerbaijan (Mine Action Agency of the Republic of Azerbaijan – ANAMA). L'UNDP fornisce sostegno finanziario e servizi di consulenza per rafforzare le capacità strategiche, normative e operative dell'ANAMA al fine di assicurare maggiore sicurezza alle comunità e consentire le attività di ricostruzione e di reinsediamento in Azerbaijan. Gli obiettivi verranno raggiunti tramite attività di bonifica, supporto ai partner di attuazione locali ed eliminazione degli ordigni esplosivi.